MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE: Misure urgenti per l'occupazione giovanile e contro la povertà nel Mezzogiorno

Il Ministro per la Coesione Territoriale **Prof. Carlo Trigilia** ha messo a punto un intervento di riprogrammazione dei Fondi Strutturali 2007-13, definito di concerto con gli altri Ministeri interessati, in coerenza con i Piani d'Azione Coesione del 2012-13, e nell'ambito della complessiva strategia del Governo per l'occupazione giovanile.

Questo intervento è centrato sulla creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Mira a contrastare la forte caduta dell'occupazione indotta dalla recessione e per accompagnare la sua possibile ripresa, così come la regolarizzazione di impieghi "sommersi"; a rafforzare la coesione sociale e territoriale nel paese; a contribuire ad un rafforzamento strutturale del sistema delle imprese; ad indurre un aumento dei consumi e della tassazione a vantaggio dell'intero paese.

Poche cifre sono sufficienti per illustrare la necessità di questo intervento nel Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno vi sono

1.250.000 giovani (15-29 anni) che non studiano né lavorano, più che nell'intero CentroNord. Un giovane meridionale su 3 oggi non studia né lavora. I giovani diplomati del Sud hanno nel 2012 un tasso di occupazione del 31% e i giovani laureati del 49%; tassi entrambi di circa 15 punti inferiori rispetto al resto del paese; la durata media della ricerca della prima occupazione supera i tre anni. Al tempo stesso cresce sensibilmente al Sud la partecipazione al mercato del lavoro, segno sia di assoluta necessità di impiego in moltissime famiglie, sia di esplicita volontà di contribuire al rilancio del paese. Come ricorda la Banca d'Italia, "l' offerta di lavoro cresce più rapidamente nelle regioni in cui l'aumento della disoccupazione è più marcato".

L'intervento è organizzato su quattro assi:

1. incentivazione della creazione di lavoro a tempo indeterminato (500 milioni di euro);
2. incentivazione dell'autoimprenditorialità e dell'impresa sociale (250 milioni);
3. avvicinamento dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) al lavoro attraverso tirocini (150 milioni);
4. contrasto alla povertà estrema (circa 170 milioni).

La misura principale del primo asse incentiva direttamente la creazione di nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato, per i giovani fino a 29 anni di età, attraverso una sensibile riduzione del relativo costo per le imprese. La riduzione è pari al 33% della retribuzione lorda complessiva per un periodo di 18 mesi (con una dotazione di 500 milioni). L'impatto di tale misura sarà rafforzato dalla sua durata nel tempo, almeno fino al giugno 2015, grazie alla certezza del suo rifinanziamento in caso di esaurimento delle risorse; si tenderà così a rendere massimo l'effetto di stimolo di nuove assunzioni non già programmate.

Il secondo asse interviene potenziando due strumenti di

politica economica già attivi. Da un lato con un rifinanziamento della legge 185 sull'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (170 milioni); dall'altro con un rifinanziamento della misura "giovani del non profit" (già definita nel Piani d'Azione Coesione) per sostenere progetti del privato sociale.

Parallelamente, come terzo asse, questo impatto sarà rafforzato dalla contemporanea attivazione di una misura per la promozione di stage/tirocini nelle imprese per i giovani NEET, che potranno consentire un processo di progressivo inserimento. Quest'ultima misura ha una ulteriore dotazione di circa 150 milioni di euro, e prevede l'erogazione di un contributo di 3.000 euro per uno stage di sei mesi direttamente al tirocinante, così come un meccanismo gestionale che faciliti l'incontro delle richiesta delle imprese e delle disponibilità delle persone.

Il quarto ed ultimo asse interviene sulla povertà estrema. Per motivare questo indispensabile intervento per la coesione sociale, basta ricordare che al Sud un cittadino su tre della popolazione ha sperimentato forme di grave deprivazione in uno degli ultimi due anni (uno su cinque nell'intero paese, Sud incluso). Il 12% dei meridionali è in permanente condizione di grave deprivazione. Con questa misura viene estesa a tutti i comuni del Mezzogiorno la sperimentazione della nuova carta acquisti per le famiglie in stato di indigenza estrema, già prevista per le maggiori città dell'intero paese.

L'impatto dell'intervento "Il Mezzogiorno al lavoro per l'Italia. Prima parte" sarà sensibile. Esso coinvolgerà oltre 300.000 persone: in particolare oltre 150.000 cittadini in condizione di povertà estrema. Determinerà la creazione di circa 80.000 nuovi posti di lavoro nel 2013-14.

Il suo impatto sull'economia del Mezzogiorno produrrà una crescita del PIL stimabile in circa il +0,2% rispetto al livello atteso per il 2014 e il +0,4% per il 2015 e oltre.

Come per tutti gli interventi nel Mezzogiorno, di esso beneficerà l’intera economia nazionale: in particolare l’impatto aggiuntivo sulla produzione nel CentroNord sarà fra i 100 e i 200 milioni di euro all’anno, grazie alla fornitura addizionale di beni e servizi al Mezzogiorno.

Le misure previste sono destinate a durare nel medio periodo: esse potranno essere rifinanziate sia a valere di ulteriori riprogrammazioni dei fondi 2007-13, sia attraverso l’appostamento di nuove risorse sui programmi per il 2014-20.

Nelle prossime settimane il Ministro per la Coesione Territoriale definirà gli specifici contenuti dell’intervento: “Il Mezzogiorno al lavoro per l’Italia. Seconda parte”, che si muoverà con la stessa logica e che conterrà misure di rapido impatto per il rafforzamento strutturale delle imprese e dei territori del Mezzogiorno, compiendo un ulteriore passo verso il rapido e proficuo impiego dei Fondi Strutturali 2007-13 non ancora spesi.